

**Domenica 23 Ottobre 2005**  
**30° Domenica del Tempo Ordinario - Anno A**

**ANTIFONA D'INGRESSO**

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.  
Cercate il Signore e la sua potenza,  
cercate sempre il suo volto.

**ATTO PENITENZIALE**

Il Signore Gesù, che ci invita alla mensa della Parola e dell'Eucarestia, ci chiama alla conversione.  
Riconosciamo di essere peccatori e invochiamo con fiducia la misericordia di Dio.

C: Signore, tu sei la via che riconduce al Padre, abbi pietà di noi.

A: Signore, pietà.

C: Cristo, tu sei la verità che illumina i popoli, abbi pietà di noi.

A: Cristo, pietà.

C: Signore, tu sei la vita che rinnova il mondo, abbi pietà di noi.

A: Signore, pietà.

C: Dio Onnipotente abbia misericordia di voi, perdoni i vostri peccati e vi conduca alla vita eterna.

A: Amen.

**GLORIA**

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,  
Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati  
dal mondo abbi pietà di noi; tu che togli i peccati dal mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla  
destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella gloria  
di Dio Padre. Amen.

**COLLETTA**

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò  
che prometti fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore ...

**PRIMA LETTURA**

*Es 2, 20-26*

Dal libro dell'Esodo.

Così dice il Signore:

«Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto.

Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io ascolterò il  
suo grido, la mia collera si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri  
figli orfani.

Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da  
usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse.

Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai al tramonto del sole, perché è la sua sola  
coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando invocherà  
da me l'aiuto, io ascolterò il suo grido, perché io sono pietoso.

Parola di Dio.

**SALMO RESPONSORIALE**

Sal.17

*RIT: Ti amo, Signore, mia forza.*

Signore, mia roccia,  
mia fortezza, mio liberatore,  
mio Dio, mia rupe, in cui trovo riparo;  
mio scudo e baluardo, mia potente salvezza.

Invoco il Signore, degno di lode,  
e sarò salvato dai miei nemici.  
Viva il Signore e benedetta la mia rupe,  
sia esaltato il Dio della mia salvezza.

## **SECONDA LETTURA**

*1 Ts 1, 5-10*

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi.

Fratelli, ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene.

E voi siete diventati imitatori nostri e del Signore, avendo accolto la parola con la gioia dello Spirito Santo anche in mezzo a grande tribolazione, così da diventare modello a tutti i credenti che sono nella Macedonia e nell'Acaia.

Infatti la parola del Signore riecheggia per mezzo vostro non soltanto in Macedonia e nell'Acaia, ma la fama della vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, di modo che non abbiamo più bisogno di parlarne. Sono loro infatti a parlare di noi, dicendo come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti a Dio, allontanandovi dagli idoli, per servire al Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, che ci libera dall'ira ventura.

Parola di Dio.

## **CANTO AL VANGELO**

Alleluia, Alleluia.

Benedetto sei tu, Padre,  
Signore del cielo e della terra,  
perché ai piccoli hai rivelato  
i misteri del regno dei cieli.

Alleluia.

## **VANGELO**

*Mt 22, 34-40*

*+Dal Vangelo secondo Matteo*

In quel tempo, i farisei, udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?».

Gli rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti.

E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

C: Parola del Signore.

A: Lode a Te o Cristo.

## **PROFESSIONE DI FEDE**

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,  
creatore del cielo e della terra,

di tutte le cose visibili e invisibili.  
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio,  
nato dal Padre prima di tutti i secoli:  
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,  
generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;  
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.  
Per noi uomini e per la nostra salvezza  
discese dal cielo,  
e per opera dello Spirito Santo  
si è incarnato nel seno della Vergine Maria  
e si è fatto uomo.  
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,  
morì e fu sepolto.  
Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,  
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.  
E di nuovo verrà, nella gloria,  
per giudicare i vivi e i morti,  
e il suo regno non avrà fine.  
Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,  
e procede dal Padre e dal Figlio.  
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,  
e ha parlato per mezzo dei profeti.  
Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica.  
Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.  
Aspetto la risurrezione dei morti  
e la vita del mondo che verrà. Amen.

## **PREGHIERA DEI FEDELI**

Al Dio che ha risuscitato Cristo dai morti, rivolgiamo la nostra preghiera perché apra il nostro cuore e la nostra mente alla ricchezza del suo mistero. Diciamo insieme:

### ***Illuminaci, o Signore.***

Perché la Chiesa aiuti gli uomini a superare i problemi e le difficoltà della vita, alla luce della risurrezione di Cristo. Preghiamo:

Perché chi ha responsabilità di governo promuova anche la dimensione spirituale degli uomini.  
Preghiamo:

Perché i sofferenti trovino in Dio e nella risurrezione di Cristo, senso e conforto al loro dolore. Preghiamo:

Perché tutti gli uomini si accostino a Dio come datore della vita e liberatore da ogni male. Preghiamo:

Perché la nostra comunità sappia leggere e interpretare la storia quotidiana alla luce della parola di Dio.  
Preghiamo:

Per le persone vedove della nostra parrocchia.  
Per chi non crede nella risurrezione dei morti.

O Dio dei viventi e Padre di ciascuno di noi, aiutaci a gustare e vivere pienamente i nostri giorni accanto a te, perché possiamo diventare uomini a immagine del tuo Figlio e nostro Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

## **SULLE OFFERTE**

Guarda, Signore, i doni che ti presentiamo: quest'offerta, espressione del nostro servizio sacerdotale, salga fino a te renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

## **PREFAZIO**

E' veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, lodarti e ringraziarti sempre per i tuoi benefici, Dio onnipotente ed eterno.

Tu non hai bisogno della nostra lode, ma per un dono del tuo amore ci chiami a renderti grazie; i nostri inni di benedizione non accrescono la tua grandezza, ma ci ottengono la grazia che ci salva, per Cristo nostro Signore.

E noi, con tutti gli angeli del cielo, innalziamo a te il nostro canto e proclamiamo insieme la tua gloria:

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Esulteremo per la tua salvezza  
e gioiremo nel nome del Signore, nostro Dio.

### **DOPO LA COMUNIONE**

Signore, questo sacramento della nostra fede compia in noi ciò che esprime e ci ottenga il possesso delle realtà eterne, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

## **COMMENTI**

### **DON CLAUDIO DOGLIO**

#### **1° Lettura (Es 22, 20-26)**

#### ***Io ascolterò il suo grido perché io sono pietoso***

La prima lettura di oggi è tratta dal libro dell'Esodo, il secondo libro dell'Antico Testamento.

Questo libro è l'espressione della fede di generazioni di Israeliti che si sono tramandati come il Signore, ricordandosi delle promesse fatte ad Abramo loro padre, fece uscire dall'Egitto il suo popolo oppresso, riannodò l'alleanza e lo condusse alla terra promessa.

L'esodo costituisce così l'atto di nascita di Israele e insieme lo specchio nel quale il popolo di Dio si contempla per capire il proprio destino. Il brano di oggi ricorda agli Ebrei che sono stati poveri ed in esilio (Egitto) e come Dio li ha aiutati a farli uscire da quel Paese, dalla schiavitù. Con la stessa bontà e carità loro devono comportarsi con tutti i loro fratelli in necessità, specialmente con i più bisognosi: forestieri, orfani, vedove e poveri.

Se non lo fanno sarà infatti Dio stesso che prenderà le loro difese e la sua collera porterà la punizione. Come Dio ha aiutato il suo popolo nel bisogno, così ugualmente aiuterà i bisognosi. In sintesi questo brano si ricollega perfettamente al vangelo di oggi: "*Amerai il tuo prossimo come te stesso*". Il povero è il luogo privilegiato nel quale Dio si rivela ed è l'occasione reale nella quale l'uomo ed il popolo devono rispondere al mandato dell'alleanza.

L'incontro con Dio rinnova e perfeziona l'attenzione e la sollecitudine verso gli uomini. La preghiera devota non può essere un alibi per dispensarci dall'agire, anzi essa esige contemporaneamente di agire per tutti quelli che stanno accanto a noi.

L'insegnamento e le attenzioni, a parte la situazione del forestiero, sono qui rivolte essenzialmente a quanti fanno parte del popolo eletto e il riferimento al "*tuo prossimo*" è inteso quale appartenente al "*mio popolo*". Solo successivamente, con Gesù, il prossimo sarà inteso in senso veramente universale, senza distinzione di razza, condizione sociale o economica.

\*

21-23. La *vedova* e l'*orfano* sono le categorie di persone più emblematicamente diseredate, prive di sostegno e di protezione e, per questo, oggetto di particolare premura da parte di Yahveh. La legislazione biblica se ne occupa spesso per tutelarle (Dt 10,18; 14,19; 16,11. 14); così come i profeti dichiarano la cura speciale che Dio ha per loro (Is 1, 7. 23; per il N.T. Mt 25, 34-46). In tutto l'antico Oriente era compito del re proteggere e difendere l'orfano e la vedova. Su questi punti si misurava la giustizia e il buon governo del principe. Nell'Antico Testamento la difesa dell'orfano e della vedova è assunta da Dio stesso che "*ascolterà il loro grido*" nel caso di maltrattamenti.

24-26. Il prestito sia di danaro che di abiti è vietato come forma di lucro. L'abuso del prestito, l'usura, è peccato che già nell'Antico Testamento conosce risvolti terribili (cfr. Ne 5, 1-13).

#### **2° Lettura (1 Ts 1, 5c-10)**

#### ***Vi siete convertiti a Dio, allontanandovi dagli idoli, per servire al Dio vivo e vero***

La seconda lettura è la continuazione del brano della passata domenica e prosegue la descrizione della comunità cristiana di Tessalonica. Dopo i saluti ed il riconoscimento come Chiesa della comunità di Tessalonica, Paolo dà un altro riconoscimento della fervente attività di questo gruppo di pagani da poco convertiti.

Qui viene sottolineato lo stesso aspetto di una fede concreta e operosa e questa comunità, ormai Chiesa, viene mostrata come modello per altre comunità nella diffusione del Regno di Dio. Questo può avvenire perché questi Tessalonicesi hanno accolto la parola e sono diventati imitatori del Signore, si sono convertiti allontanandosi dal male.

Convertirsi era un cambiamento radicale in quei tempi; bisognava infatti allontanarsi dagli idoli e da tutto ciò che inganna, volgersi verso Dio, servirlo, ed infine vivere attivamente nell'attesa di Gesù e tutto ciò in un ambiente molto ostile.

Questo era un comportamento piuttosto difficile e coraggioso da assumere, una scelta di vita non di rado veramente rischiosa.

Nessuna meraviglia se la vita e l'esempio di questa comunità riesce ad essere contagiosa e se il vangelo, tramite essa, si diffonde; su di essa è evidente l'azione dello Spirito Santo. La comunità di Tessalonica è imitatrice di Paolo perché accoglie la Parola con la gioia che è uno dei grandi doni messianici.

E' imitatrice di Paolo anche nella forza con cui accoglie le grandi tribolazioni e le persecuzioni, ed ancora perché compie con passione la missione di evangelizzazione in tutta la Grecia e altrove, ed ancora si distingue nell'entusiasmo della fede e nell'attesa della venuta del Cristo. Imitare Paolo è come mettersi alla sequela del Cristo stesso "*fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo*" ( 1 Cor 11-1).

\*

L'annuncio del vangelo richiede una risposta. Quella dei Tessalonicesi si è rivelata pienamente positiva, perché essi hanno fatto propria la parola del vangelo, l'hanno "*accolta*". Questo termine appartiene al linguaggio missionario primitivo e implica una precisa scelta della volontà. Infatti per il vangelo essi devono soffrire non poco, arrivando a patire anche la persecuzione ("*grande tribolazione*" v.6).

Nonostante la sofferenza, non manca la gioia che è dono dello Spirito (cfr. Gal 5, 22) e che si differenzia da quella naturale; altrimenti, come potrebbe esserci gioia nella sofferenza? Questa non riesce ad intaccare lo zoccolo duro della gioia cristiana che si sprigiona dalla coscienza di essere amati da Dio e di poter rispondere a lui nell'amore.

Poche volte è dato di trovare un riconoscimento così pieno ed esplicito della buona accoglienza della comunità verso il vangelo come in questo caso. L'ascolto si è trasformato in azione e Paolo lo riconosce con soddisfazione.

6. "*Imitatori*": il tema paolino dell' "imitazione" è radicato nell'idea della solidarietà in Cristo: la condivisione della croce di Gesù e dello Spirito del Signore risorto.

7. Altro motivo di gioia è dato dal fatto che la comunità di Tessalonica, come la città posta sul monte (cfr. Mt 5, 14), diffonde la propria fede mediante la testimonianza: "*così da diventare modello a tutti i credenti che sono nella Macedonia e nell'Acaia*".

8. I Tessalonicesi, con la loro vita, sono la parola più convincente della validità della parola del Signore. Infatti i credenti dei popoli vicini attingono impulso cristiano da questo serbatoio di buon esempio. I cristiani di Tessalonica hanno ricevuto il vangelo e lo vivono, mentre la testimonianza della loro vita aiuta gli altri.

9. "*vivo e vero*": "*vivo*" è la tipica connotazione biblica per descrivere l'attività creatrice di Dio e il suo ruolo nella storia umana; "*vero*" designa invece la fedeltà di Dio (5, 24), in particolare la sua fedeltà all'alleanza.

10. L'idea della comunione divina è espressa al negativo: "*liberare dall'ira ventura*". Il participio greco presenta Cristo come salvatore, senza determinazione di tempo.

## **Vangelo (Mt 22, 34-40)**

### **Qual è il più grande comandamento della legge?**

Gesù non ha vita facile ed anche questa volta i farisei vogliono metterlo alla prova. In proposito va detto che i dottori della legge mosaica avevano accumulato attorno alla legge una grande quantità di precetti e di proibizioni e discutevano senza fine su quale fosse il precetto più importante. Gesù però rifiuta di lasciarsi imbrigliare e mette in evidenza le linee essenziali della condotta dell'uomo.

Risponde che vi sono due comandamenti essenziali che in realtà ne formano uno soltanto e il secondo può essere la spiegazione del primo.

L'amore di Dio ha il primato su ogni altra esigenza, ma ormai è indissociabile dall'amore autentico per il prossimo.

Questa è infatti l'unica possibilità che il cristiano ha a disposizione per testimoniare al mondo, sull'esempio di Cristo, l'amore di Dio. È così possibile affermare che **nell'amore del prossimo si manifesta concretamente l'amore di Dio.**

Non ha quindi più senso il problema dell'incompatibilità tra amore di Dio ed amore per il prossimo; l'amore di Dio e l'amore per il prossimo non sono dissociabili.

L'innato desiderio di classificazione, proprio del giurista e del rabbino, aveva catalogato dalla Bibbia ben 613 precetti: 365 proibizioni (come i giorni dell'anno) e 248 comandamenti (come il numero delle componenti del corpo umano, le ossa), sulla cui gerarchia di valori i circoli professionali dei dottori della legge discutevano pedantemente e maniacalmente. L'atteggiamento di Gesù è radicalmente diverso e scardina ogni forma di legalismo.

Offre, infatti solo la prospettiva di fondo con cui vivere l'intera legge, l'atmosfera in cui ogni gesto, ogni risposta religiosa e umana deve essere collocata: offre l'impostazione di tutta l'esistenza. L'amore per Dio e per il prossimo sono accostati in una ardita connessione paritetica: "il secondo è simile", cioè è importante come il primo; anche se non identico è necessario quanto il primo.

Per Cristo dimensione verticale (amore per Dio) e dimensione orizzontale (amore per il prossimo) sono inscindibili, si incrociano e si vivificano reciprocamente e costituiscono l'"essere" cristiano totale e genuino. Cade, in questa impostazione, l'ingenua antitesi tra vita attiva e vita contemplativa. L'amore per Dio e per il prossimo è l'architrave che ricapitola e sostiene tutto l'agire cristiano che, così, cessa di essere una serie di obblighi e di doveri estrinseci e diventa, invece, espressione di una scelta interiore globale.

L'amore di Dio è inseparabile dall'amore per il prossimo e viceversa. La legge e i profeti dipendono da questi due comandamenti come la porta gira sui suoi cardini. Gesù afferma che tutto il resto che la legge esige dall'uomo deve essere dedotto da questi due comandamenti.

Come le più grandi gioie della nostra vita non sono piene, complete, se non si riescono a partecipare agli altri (ecco perché si festeggiano il matrimonio, la nascita di un figlio, una vincita al totocalcio, una grossa fortuna ricevuta, un bellissimo voto a scuola), così la grande gioia di essere cristiani ci porta a condividere con altri questa buona novella, a fare partecipi quanti più si può della gioia di conoscere Cristo e a fare sì che anche il prossimo possa godere di questa stessa gioia. Non può esserci una vera vita cristiana e una fede piena con un rapporto intimistico con Dio avulso dalla realtà del mondo e dal prossimo. Non si può cercare nel rapporto diretto con Dio la realizzazione piena della propria fede anche se è un rapporto appagante che porta gioia e serenità perché l'amore per Dio si può manifestare solo attraverso l'amore per il prossimo.

La vita del cristiano quindi non è una vita isolata, staccata dal mondo, ma un'esistenza che partecipa le cose del mondo. È il mondo il campo di applicazione dell'amore del cristiano, lo specchio dell'amore di Dio. Per **il monachesimo** il discorso è diverso; il monaco non è isolato, avulso, distaccato dal mondo; è invece un segno per il mondo, un faro. Esso infatti ricorda al mondo, al secolo, che è possibile vivere integralmente il vangelo, la povertà, la castità e l'obbedienza. Il monaco non è fuori del mondo, ma è una illuminazione per il mondo, un esempio. La sua vita è in continuità dedicata interamente a Dio, vissuta nella preghiera per tutti ed è essa stessa una **testimonianza di fede**.

## **AGOSTINO** **Sermo 34, 7-8**

### **Dio ci domanda il cuore**

Bene, fratelli miei, interrogate voi stessi, scuotete le celle interiori: osservate, e vedete bene se avete un po' di carità, e quel tanto che avrete trovato accrescete. Fate attenzione ad un tale tesoro, perché, siate ricchi dentro. Certamente, le altre cose che hanno un grande valore, vengono definite «care»; e non invano. Esaminate la consuetudine del vostro linguaggio: questa cosa è più cara di quella. Che vuol dire è più cara, se non che è più preziosa? Se si dice più cara, cos'è più prezioso; cos'è più caro della carità stessa, fratelli miei? Qual è, riteniamo, il suo valore? Da dove deriva il suo valore? Il valore del frumento: il tuo danaro, il valore di un fondo: il tuo argento; il valore di una gemma: il tuo oro; il valore della carità sei tu stesso. Tu chiedi peraltro di sapere come possedere il fondo, la gemma, il giumento; come comprare e tenere presso di te il fondo. Ma se vuoi avere la carità, cerca te e trova te. Hai paura infatti di darti per non consumarti? Anzi, se non ti doni, ti perdi. La stessa carità parla per bocca della Sapienza, e ti dice qualcosa perché, non ti spaventi quanto vien detto: Dona te stesso. Se uno infatti ti vuol vendere un fondo, ti dirà: Dammi il tuo oro; e chi ti vuol vendere qualcos'altro: Dammi il tuo danaro, o dammi il tuo argento. Ascolta ciò che ti dice la carità per bocca della Sapienza: "*Dammi il tuo cuore, figlio mio*" (Pr 23,26). «Dammi», dice: cosa? «Il tuo cuore, figlio mio». Era male quando era da te, quando ti apparteneva: infatti eri portato alle futilità ed agli amori lascivi e perniciosi. Toglilo di là. Dove lo porti? *Dammi*, egli dice, *il tuo cuore*. Sia per me, e non si perda per te. Osserva, infatti, cosa ti dice, allorché vuole rimettere in te qualcosa, perché, tu ami soprattutto te stesso: "*Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente*" (Mt 23,37; Dt 6,5). Cosa rimane del tuo cuore, per amare te stesso? Cosa della tua anima? E cosa della tua mente? *Con tutto*, egli dice. Tutto te stesso esige, colui che ti ha fatto.

Però, non esser triste quasi non ti resti nulla di che rallegrarti in te stesso. "*Gioisca Israele*", non in sé, "*bensi in colui che lo ha fatto*" (Sal 149,2)

"*Il prossimo quanto deve essere amato?*" Risponderei e direi: Se nulla mi rimasto, come mi amerò; poiché mi si ordina di amare con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente colui che mi ha fatto, in che modo mi si ordina il secondo precetto di amare il prossimo come me stesso? Il che è più che il dire di amare il prossimo con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente. In che modo? "*Ama il prossimo tuo come te stesso*" (Mt 22,37.39). Dio con tutto me stesso: il prossimo come me.

Come me, così te? Vuoi sentire come ti ami? Per questo ti ami, poiché ami Dio con tutto te stesso. Ritieni infatti di avanzare con Dio, perchè ami Dio? E poiché ami Dio, si aggiunga qualcosa a Dio? E se non ami, avrai di meno? Quando ami, tu progredisce: lì tu sarai dove non perirai. Ma mi risponderai e dirai: Quando infatti non mi sono amato? Non ti amavi affatto, quando non amavi Dio che ti ha fatto. Anzi quando ti odiavi credevi di amarti. "*Chi infatti ama l' iniquità, odia la sua anima*" (Sal 10,6).

## **LEONE MAGNO** **Tractatus, 90, 3-4**

### **I due amori: Dio e il mondo**

Vi sono due amori, dai quali derivano tutti i desideri, e questi sono così diversi per qualità, in quanto si distinguono per cause. L' anima razionale, infatti, che non può essere priva di amore, o ama Dio o ama il mondo. Nell' amore di Dio nulla è eccessivo, nell' amore del mondo, invece, tutto è dannoso. Per questo è necessario essere inseparabilmente attaccati ai beni eterni, e usare in maniera transitoria di quelli temporali, di modo che, per noi che siamo pellegrini e ci affrettiamo per tornare in patria, qualunque cosa ci tocchi delle fortune di questo mondo sia viatico per il viaggio e non attrattiva per il soggiorno. Per questo, il beato Apostolo così afferma: "*Il tempo è breve. Rimane che quelli che hanno moglie vivano come se non l' avessero, quelli che piangono come se non piangessero, quelli che godono come se non godessero, quelli che comprano come se non possedessero, e quelli che usano di questo mondo come se non ne usassero: perchè passa la scena di questo mondo*" (1Cor 7,29-31). Ma ciò che piace per aspetto, abbondanza, varietà, non viene facilmente evitato, a meno di non amare, nella stessa bellezza delle cose visibili, il Creatore piuttosto che la creatura. Quando infatti egli dice: "*Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza*" (Mc 12,30), vuole che mai ci sciogliamo dai vincoli del suo amore. E quando con questo precetto del prossimo (cf. Mc 12,31ss) congiunge strettamente la carità, ci prescrive l' imitazione della sua bontà, affinché amiamo ciò che egli ama, e ci occupiamo di ciò di cui egli si occupa. Sebbene infatti siamo "*il campo di Dio e l' edificio di Dio*" (1Cor 3,9), e "*ne chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa crescere*" (1Cor 3,7), tuttavia esige in tutto il servizio del nostro ministero, e vuole che siamo dispensatori dei suoi doni, affinché colui che porta "l' immagine di Dio" (cf. Gen 1,27), faccia la sua volontà. Per questo nella preghiera del Signore diciamo in maniera sacrosanta: "*Venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra*" (Mt 6,10). Con tali parole cos' altro domandiamo, se non che Dio assoggetti chi non ha ancora assoggettato a sé, e, come [lo sono] in cielo gli angeli, così faccia ministri della sua volontà anche gli uomini sulla terra? Chiedendo dunque ciò, amiamo Dio e amiamo anche il prossimo, e in noi c' è non un amore diverso, ma unico, dal momento che desideriamo sia che il servo serva, sia che il padrone comandi.

Questo affetto dunque, o carissimi, dal quale escluso l' amore terreno, si rafforza con la consuetudine delle buone opere, poiché è necessario che la coscienza si rallegri nelle azioni rette, e volentieri ascolti ciò che gode di aver fatto. Si sceglie di fare digiuno, si custodisce la castità, si moltiplicano le elemosine, si prega incessantemente, ed ecco che il desiderio dei singoli diventa il voto di tutti. La fatica alimenta la pazienza, la mitezza spegne l' ira, la benevolenza si mette sotto i piedi l' invidia, le cupidigie umane sono uccise dai santi desideri, l' avarizia è scacciata dalla generosità, e le ricchezze che costituiscono un peso diventano strumenti di virtù.

## **AGOSTINO** **Sermo 158, 7**

### **Dio promette se stesso a chi lo ama**

In effetti, non una qualsiasi cosa ti promette Dio, cioè qualcosa che non sia Dio stesso. Insomma, Dio non potrebbe saziarmi, se non promettendomi Dio stesso.

Cos' è l' intera terra? Cosa l' intero mare? O l' intero cielo? Cosa sono tutti gli astri? O il sole? Cosa la luna? Cosa le schiere stesse degli angeli? Più di tutti costoro, ho sete del Creatore: di lui stesso ho fame, di lui ho sete a lui dico: "*Poiché presso di te è la fonte della vita*" (Sal 35,10). E' lui che mi dice: "*Io sono il pane disceso dal cielo*" (Gv 6,41).

Brami dunque ed abbia sete il mio peregrinare, perch, si sazi la mia presenza. Il mondo gioisce di molte cose, belle, forti, varie: più bello è però colui che le ha fatte; più forte e luminoso è colui che le ha fatte; più soave è colui che le ha fatte. "*Mi sazierò, quando si manifesterà la tua gloria*" (Sal 16,15). Se perciò è in voi quella fede che opera per mezzo dell' amore, già vi annoverate tra i predestinati, tra i chiamati, tra i giustificati: quindi cresca in voi. La fede infatti che opera per mezzo dell' amore, non può

sussistere senza la speranza. Ma quando saremo arrivati, allora sarà ancora con te la fede? Ci sarà forse detto: Credi? No, assolutamente. Allora, lo vedremo, lo contempleremo.